



CITTA' DI TARQUINIA

Provincia di Viterbo

Piazza Matteotti n.7 – 01016 Tarquinia (VT) – telefono 0766-8491 / Fax 0766-849270 – C.F. e P.IVA 00129650560
e-mail: comune.tarquinia@tarquinia.net – Web: <http://www.Tarquinia.net>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione generale Valutazioni Ambientali
Direzione V procedure di valutazione di VIA e
di VAS
VA@pec.mite.gov.it

Oggetto: ID: 9288 Procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico "Uliveto agrivoltaico del Lazio", sito in Cellere (VT) e Piansano (VT), da 64.898 kWp. Progetto PNIEC. **Parere di competenza ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., come modificato dall'art. 6 del decreto-legge n. 152 del 6 novembre 2021.**

Proponente: SKI 16 S.r.l.

Il Comune di Tarquinia, in qualità di Ente interessato dall'intervento in oggetto, nonché competente all'espressione del proprio parere di competenza avente rilievo anche ambientale in virtù di quanto disposto dall'art. 3 ter del DLgs 152/2006 secondo il quale: "**La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.**", all'esito della verifica circa la documentazione presentata dalla proponente, intende esprimere, allo stato, il proprio parere negativo rispetto all'intervento citato.

Si rileva preliminarmente che l'impianto in oggetto colpisce per la propria estensione, rilevandosi collocato in una zona già particolarmente fragile ed occupata massivamente da impianti FER, sia esistenti che autorizzati ovvero in corso di procedimento autorizzatorio.

Si evidenzia quindi, anzitutto, una doverosa valutazione cumulativa di tutti gli impianti sopraccitati, anche eolici, afferente all'area vasta del territorio

L'intervento, peraltro, così come proposto comporterebbe la creazione di nuove infrastrutture di collegamento della rete energetica che aumenterebbero, in modo esponenziale, l'impatto dell'impianto già di per sé insostenibile a livello ambientale e paesaggistico.

Si evince, a partire da pag. 11 del "SIA Quadro progettuale", la descrizione complessiva dell'intervento: "*L'impianto è proposto nel comune di Cellere e Piansano, nel Lazio in Provincia di Viterbo. Si tratta di un territorio a forte vocazione agricola, confermata dal progetto che inserisce un'attività produttiva olivicola di grande impatto e valenza economica. Insieme alla produzione fotovoltaica, necessaria per adempiere agli obblighi del paese, verranno infatti inseriti circa 92.000 alberi di ulivo in assetto 'superintensivo' i quali occuperanno il 66 % del terreno lordo recintato (pari a ca 57 ettari).....(omissis).*

Sul punto non risulta affatto chiara la proporzione tra coltivazione e impianto fotovoltaico, nè quale sia il rapporto tra rendimento energetico e quello agricolo. La proponente, infatti, scrive: "*Complessivamente solo meno di un terzo del terreno sarà interessato dalla proiezione zenitale dei pannelli fotovoltaici (tipicamente a metà giornata), mentre il 93 % sarà impegnato o dall'uliveto produttivo o da mitigazioni e fasce di continuità ecologica (rispettivamente per 50 e 22,8 + 11,7 ettari, 91.000 ulivi in assetto superintensivo, 5.600 alberi e 17.900 arbusti). L'intera superficie sarà protetta da prato permanente ed una parte (circa 26,3 ha) da prato fiorito*", non specificando però chi coltiverà il terreno e con quali prospettive di rendimento, quali siano gli alberi e gli arbusti che si prevedono di piantare e, in generale, quale sia la connessione tra il progetto agricolo e quello energetico. Occorre inoltre considerare che le prospettive delineate dalla proponente di un prato permanente possono divenire concrete solo dopo cinque anni dall'impiantamento e mantenimento dello stato erboso. Il progetto agrivoltaico, allo stato, non è pertanto valutabile considerato peraltro che



CITTA' DI TARQUINIA

Provincia di Viterbo

Piazza Matteotti n.7 – 01016 Tarquinia (VT) – telefono 0766-8491 / Fax 0766-849270 – C.F. e P.IVA 00129650560
e-mail: comune.tarquinia@tarquinia.net – Web: <http://www.Tarquinia.net>

manca anche la dimostrazione della sua perfetta aderenza alle stesse linee guida emanate in materia dal MITE il 27 giugno 2022 che distinguono, inoltre, tra agrivoltaico semplice ed avanzato secondo criteri, parametri e requisiti stringenti.

Lo studio di impatto ambientale prosegue poi descrivendo le componenti tecniche intervento:

“ L'impianto prevede l'installazione di 94,056 pannelli bifacciali da 690 Wp, 174 inverter di stringa da 320 kW, 18 cabine di trasformazione e 4 cabine di raccolta e ha una potenza nominale complessiva di 64.898 kWp. I pannelli saranno montati su 1,275 tracker ad inseguimento monoassiale. La produzione annua sarà di 103 GWh di energia elettrica. Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che l'impianto venga collegata in antenna a 150 kV nella nuova stazione elettrica di smistamento (SE) a 150/36 kV che sarà inserita in entrata – esce sull'elettrodotto RTN a 150 kV della RTN “Canino - Arlena”, previa realizzazione dei raccordi della medesima linea alla stazione elettrica RTN 380/150 kV di Toscana, di cui al Piano di Sviluppo Terna e:

- di un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV di collegamento tra la suddetta SE RTN 150 kV e la stazione di Toscana, che dovrà essere opportunamente ampliata;
- del potenziamento/rifacimento della linea RTN a 150 kV “Canino – Montalto”.

Stupiscono l'imponenza e le dimensioni faraoniche del progetto, non risultando chiaro il passaggio del cavo e che cosa la proponente intenda per potenziamento/rifacimento della linea RTN Canino - Montalto, cioè se lo stesso comporti l'ampliamento di strutture già esistenti ovvero la genesi di strutture completamente nuove sul territorio.

Si chiede alla proponente, anzitutto, di specificare il passaggio di tutti i cavidotti evidenziando i terreni di tutti i Comuni interessati mediante riferimenti catastali (foglio e particella) e sovrapposizione con PRG e PTPR.

Si chiede inoltre di approfondire la natura di tutti gli interventi sulla rete elettrica nazionale, chiarendo tutti i Comuni coinvolti e le stazioni o sottostazioni interessate, individuandone con apposita planimetria l'esatta ubicazione e lo stato di confronto *ante e post operam*. Non è nemmeno specificato quale sia l'iter autorizzatorio necessario per la creazione o ampliamento delle sottostazioni elettriche, necessitando le stesse di specifico titolo autorizzatorio. Si evidenzia infatti che il Ministero della Transazione Energetica, con decreto del 20 ottobre 2022, ha emanato le linee guida nazionali per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi riguardanti la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture appartenenti alla rete di distribuzione, all'interno delle quali vengono disciplinate specifiche procedure autorizzatorie propedeutiche alla legittimazione dell'intervento sulla rete nazionale.

Si osserva sul punto, comunque, che il Comune di Tarquinia, alla luce della progressiva occupazione di impianti FER subita negli ultimi anni non potrebbe sopportare nuove infrastrutture, né l'ampliamento di quelle esistenti.

Non può essere dimenticato, infatti, che l'adempimento di tutti gli obblighi afferenti alla produzione energetica da fonti rinnovabili, che richiama la stessa proponente, sono comunque rispondenti ad un principio di proporzionalità ed equa distribuzione degli impianti sul territorio, in omaggio non solo al principio del cd. Burden Sharing di matrice unionale ma anche, e soprattutto, al dovere di eguaglianza costituzionale determinante ragionevolezza e proporzione nella distribuzione territoriale degli impianti, nelle diverse regioni e, a cascata, nei singoli comuni. Aree come quella della Toscana hanno già ampiamente adempiuto alla propria quota parte di debito energetico.

Si tengono infine insufficienti ed inadeguati anche gli elaborati prodotti afferenti all'impatto visivo dell'intervento che meriterebbe un approfondimento mediante uno studio analitico dell'intervisibilità e delle opere di mitigazione previste, con dettagli *ante e post operam*.

Alla luce di tutto quanto espresso, questo Ente esprime il proprio parere negativo sull'intervento in oggetto, ritenendo comunque che eventuali integrazioni o chiarimenti, non possano superare una valutazione già negativa in termini di impatto ambientale.

Riservata e salva ogni prerogativa nel corso del procedimento.

Tarquinia, 08/08/2023

Il Responsabile del Settore X

Arch. Valentina Troiani